



GIUSEPPE CABIZZOSU

BIBLIOTECA

www.giusepecabizzosu.it

Lorenzo Brandinu

(Orani 1954 -)

Poesie scelte in lingua sarda

Indice

Cenni biografici	5
A CORFOS DE MATZUCU	9
ALONES D'IDENTIDADE	11
CHERCU	12
FUET SU TEMPUS	13
FUGGE IL TEMPO	14
IN S'ABISSU	15
ISETENDE S'AMORE	17
MODOLO	19
NOVAS DIES D'ISPERA	20
NURAGHES	22
PARIGI	23
S'ARDIA	24
SA SARTIGLIA	26
SA TELA DE S'ISPERA	28
SENZA RAIGHINAS	30
SENZA PAGHE	32

Cenni biografici

Lorenzo Brandinu (all'anagrafe Lorenzo Costantino Brandinu) è nato ad Orani nel 1954 e vive a Cinisello Balsamo. Fino a 19 anni ha fatto il servo pastore nelle campagne di Orani e Sarule.

A vent'anni, dopo il servizio militare si è trasferito nel Milanese. Qui ha svolto le più svariate attività e, studiando alle scuole serali, ha conseguito dapprima la maturità, poi la laurea triennale di assistente sociale, quindi la laurea specialistica in servizi sociali. Dopo la laurea specialistica ha proseguito con una formazione triennale sistemica sulla famiglia.

Per circa vent'anni ha esercitato come assistente sociale, quindi è diventato funzionario coordinatore nell'Azienda Sanitaria di Milano, dove si è occupato di problematiche familiari e socio-sanitarie nei settori tossicodipendenti, alcolismo e psichiatria.

Dal 2001 al 2011 è stato Giudice Onorario della Corte d'Appello di Milano, sezione Minori e Famiglia. Ha approfondito la conoscenza delle filosofie orientali studiando a Milano e in India. Per circa trent'anni ha insegnato Yoga e Tecniche Psicofisiche.

Su riviste specializzate, ha pubblicato numerosi articoli professionali nei settori della psichiatria, alcolismo e tossicodipendenze.

Da sempre appassionato di viaggi, poesia e letteratura, ha ricevuto interessanti premi e riconoscimenti, nell'isola e nel continente.

Sue poesie, articoli e racconti, in lingua italiana e sarda, sono stati pubblicati in numerose riviste e antologie.

Ha pubblicato:

“Fantasie Poetiche” Ed. Tracce Pescara. 1993 (Poesie in lingua italiana)

“Yoga Felicità e Liberazione” Ed. Edilibra FI 1994

“Una Limba Pro S'Autonomia” Ed. Maremmi FI 2012 (Poesie in logudorese)

La passione per la poesia sarda si è sviluppata fin dalla prima infanzia. È poi proseguita nelle campagne barbaricine dove ha partecipato spesso a improvvisate serali di gruppo, ma sempre con quaderno e matita di riserva.

Con il trasferimento nel continente, la poesia sarda perde l'immediatezza dell'improvvisata a favore di una metrica più razionale ma, proprio per questo, più incisiva.

Nel corso di diversi decenni ha ricevuto premi e riconoscimenti in quasi tutti i concorsi isolani. In particolare è stato premiato più volte al concorso di Ozieri; nel 2018 ha ricevuto la medaglia d'oro nella sezione “Poesia e cantigu” Antonio Cubeddu, con la poesia in ottava reale “S'Ardia, in onore de Santu Costantinu”.

“I suoi versi rievocano immagini e simboli dei luoghi d'origine, suggestioni ed emozioni vissute o rielaborate. . . La rima perfettamente curata, i ritmi inconsueti e continui, nella essenzialità di una poesia che riesce a mantenersi sempre ad un livello adeguato. . . poesia

che non è solo comunicazione e svago ma riscoperta della propria cultura e di un'identità che solo in "limba" possono trovare espressione adeguata". . .

Con la poesia "in limba" Lorenzo ritrova lo spirito di appartenenza ad un popolo orgoglioso, che si dibatte tra un sentimento quasi religioso della propria storia, la sacralità della lingua ed il timore di non preservarla adeguatamente per le generazioni future. (Rosario Palmieri in "Una Limba pro s'Autonomia").

"Lorenzo Brandinu: la poesia come andamento. Poeta e scrittore, viaggiatore o giudice onorario, la sua è una traiettoria di vita dedicata alla trasformazione del tempo in occasioni

Le lotte corpo a corpo, in sardo istrumpa, i rapimenti, l'abigeato, i carabinieri, le volpi selvatiche e le piante officinali, il pane fatto in casa, la madre, i silenzi e la superiorità delle donne, i santi in processione: la materia di cui è fatto il pianeta Sardegna viene scandagliata nella sua cupa Barbagia, non tanto come il segno di un sortilegio di vendette e colpe che attendono riscatto, quanto come l'arazzo perfetto di esistenze che in modo misterioso si parlano e, compendosi inevitabili, sullo sfondo della carne, della storia, ma soprattutto del linguaggio, si concedono come una rivelazione.

Ma è la poesia ad essere davvero la forma prediletta e in grado di raccontare la realtà per Lorenzo Brandinu che, a punteggiare la sua vita, ha all'attivo un considerevole numero di premi. Costantemente in diaspora da quella Sardegna che a volte appare come una nazione, quella di Lorenzo Brandinu è una necessità: tagliare il nastro che l'orizzonte, da Orani in poi, mostra. In questo paese nella provincia di Nuoro, mai dimenticato e mai realmente abbandonato, nasce il poeta Lorenzo Brandinu, è qui che si nutre di quei fermenti culturali che hanno contaminato anche autori, artigiani e designer, fashion leader del velluto e della sartoria su misura la cui fama è internazionale. E se è vero che nel '73, meno che ventenne, lascia il suo paese natale, è vero anche che ci ritorna in immersioni regolari, in un elastico tra grandi viaggi e la quotidianità milanese. Tecnicamente impegnato nel sociale sviluppa una naturale vocazione nel cogliere le seconde possibilità; in breve a Milano diventa giudice onorario per le cause dove le crisi emergenziali dei minori esprimono la loro più cruda dimensione. Qui si addestra a riconoscere l'atto dell'abbandono inferto su bambini e ragazzi mentre, forte di quell'idea di comunità che intorno deve strutturare salvataggi e porre argini, conduce un'esistenza serrata e, per certi versi, misteriosa. Sport all'alba, molti amici, molti libri e innumerevoli traversate. Tenerezza? Tutta quella che la poesia può sollevare. Come se, conscio di un'identità radicata, fosse naturalmente attrezzato per operare in quella striscia di Gaza che sta tra il farcela e il perdersi. Non sa dire con precisione se questa attitudine si possa realmente sintetizzare con l'essere e il restare autenticamente sardo ma, facendo presa sulla sua monumentale esperienza nel sociale, glissa con ironia le generalizzazioni che vorrebbero fare di tutto il mondo un paese.

Come segnato, nella sua poetica e nella vita, da una terra indomita, Brandinu non si scompone mentre riesce a reagire dinanzi e a seguito di eventi dolorosi, di crisi epocali. «Io la chiamo La Peste, questa cosa che ci ha colpito e da cui alcuni di noi sono riusciti ad uscire; ci ha trasformati, tutti e in ogni campo – dice Lorenzo Brandinu – eppure vedo quanto questo cammino stia portando una possibilità inedita per l'uomo.»

E, convinto di una nuova genesi scientifica, non smette di imparare regole di un gioco che, dice, ci vede tutti e sempre in grado di trovare interlocutori attenti, ma soprattutto risposte giuste. E in particolare punta a mettere a terra con entusiasmo un quotidiano che rappresenti sempre più, al di là di ogni estrazione, l'impegno per la nostra abitazione comune: il pianeta.

Dedito all'insegnamento delle tecniche psicofisiche, pratica e insegna yoga con affondi precisi nell'antico espediente di sovrascrittura della realtà che è la poesia. Il che, peraltro, gli frutta diversi premi: la medaglia d'oro al Premio per la poesia sarda di Ozieri nella sezione 2018 "tra poesia e cantigu" Antoni Cubeddu; innumerevoli sono le menzioni speciali come quella del premio di Mamoiada prevista nel corso di quest'estate. Testimonianze di vita e versi improvvisati sono stati spesso tramandati oralmente da anziani cultori di poesia sarda classica o da altri poeti e poi trascritti: quella della poesia non è certo una pratica facile. La sua pluripremiata In onore de Santu Costantinu, ad esempio, si svolge in una chiave detta la moda: uno schema difficilissimo da condurre e altrettanto indaginoso nella tecnica.

Certo Brandinu sale sul podio al primo posto nella quarantottesima edizione con una poesia che ricalca quello schema poetico che un tempo chiudeva le gare e che, solitamente, consisteva in un elogio al santo festeggiato. E il suo è un impegno che prevede, dopo una stesura iniziale detta istèrrida, che termina con un verso chiamato versu rotante, precise parole chiave dette maglie, fondamentali per creare rime che vanno a reggere l'intera impalcatura della moda.

Oggi nelle numerosissime sfide poetiche, la cui paternità viene attribuita a Cubeddu, iniziate il 15 settembre del 1896 nella piazza Cantareddu di Ozieri, la moda spesso viene sostituita da un sonetto caudato, meno impegnativo e di gran lunga molto meno complesso.

Disabituato alle cose sbrigative, così come a soffermarsi sui luoghi comuni, con opere comparse a più riprese nella pagina che Il Messaggero Sardo dedica alla poesia, quest'anno Lorenzo Brandinu si classifica anche all'appuntamento con la poesia di Dorgali, nel Premio letterario Bardia; sale sul podio portandosi via l'argento per la sezione Rima con una poesia sulla Sartiglia, la parata pittoresca e multiforme, densa di simboli della tradizione e del significato di un'intera organizzazione sociale.

Una ricerca d'intuizioni linguistiche che sembra esprimere in Lorenzo Brandinu come la mappatura di un destino. Gli anni della sua giovinezza registrano i ricordi del pastore, nello scrittore di racconti si staglia l'uomo segnato a fuoco dallo spostamento costante di aree e di pensiero, mentre risoluto, da cittadino consapevole, punta a un apporto di responsabilità.

«La Sardegna continua ad avere uno svantaggio infrastrutturale e strutturale che si concretizza in danni di carattere sociale, economico e culturale – sostiene Brandinu – ma la tempra del singolo resta la stessa che negli anni ci ha visto pronti ad imparare e solerti nell'impartire conoscenze millenarie. Io so di essere parte della forza di un popolo straordinario. Basta osservare la Costa Smeralda ® e misurare i suoi numeri per avere un'idea dell'effetto di risonanza mondiale che un fazzoletto di terra appoggiato sul mare può avere.»

Poi si incammina, zaino in spalla, in una routine quotidiana di oltre 10 chilometri a passo sostenuto, che sia sulla spiaggia di Platamona o alle porte di Milano questo fatto non cambia e qualcosa in lui racconta dell'andamento nomade di un corpo; un andamento che si traduce anche nella transumanza di convincimenti per questo scrittore che potremmo ostinarci a chiamare, semplicemente, poeta."

Anna Maria Turra

<https://www.costasmeralda.it/lorenzo-brandinu-la-poesia-come-andamento/>



A CORFOS DE MATZUCU

Massajos e pastores
si ponen a cumone
a Roma pro andare a protestare
bandas e mucadores
si pican su barcone
totu paris nde giampana su mare
sos mannos e minores
sa sarda chistione
cumbintos de la fagher ascurtare
ca fit s'isola amada a disisperu
pejus de cando fit suta s'imperu

isbarcan in su portu
los pican pro bitellos
los isserran in intro 'e su cunzau
manc'unu ndan isortu
lis cunzan sos cancellos
comente fizos de malebadau
e senz'aere tortu
tzafos e manganellos
ca de badas non avian protestau
apenas postos sos pedes asciutos
los lassana matzaos e iscutos

poi in sa capitale
cumbintos de su zustu
però s'impresa fit disisperada
non fin fatende male
si tremen de s'assustu,
ca nde lis dan un'atera passada
chin fagher uguale
los pistat che i su mustu
nande ch'it totu zente malandada
menzus non b'at, pro gana e carestia
che manganellos de sa polizia

in annos de disgrascia
e tempos de miseria
los pistan e los lassan de istucu
lis ponen una fascia
chin meda cativeria
e los messan che cannas de savucu
thucan a conca bascia
e a sa dimanda seria
lis risponden a corfos de matzucu

si pedin pane, oe pejus de eris
già liu cuchinan sos carabinieri.

ALONES D'IDENTIDADE

Arcanos de misteru, pèssamentos
paren alones de tempos passados
istorias e limbazos sun restados
in domos de sas janas a s'iscuru
dogni die designan su futuru
ninniande su coro chin sos bentos

ca s'antigu isolanu abitadore
in dogni caminera ogni cuzone
in cada preda serra o calancone
su signu in sos eremos at lassadu
chin sa conica forma fraigadu
tra frinas d'armonia e de dolore

e dogni turre contat un'istoria
pintande de s'autore su retratu
desizosu d'amore e de riscatu
vijones chi modellan su presente
los an lassados cando fit bivente
pro mantener ativa sa memoria

ca sos mannos e sos projenitores
an carignadu limbazos eternos
chi eredes antigos e modernos
custodin che secreta ereditade
memorias sacras de s'identidade
pro afrancare mannos e minores

tra limbazos e predas de nuraghe
si custodin sas nostras raighinas
chi padentes pianos e pischinas
iscoperin ammentos, camineras
uve prosperan sonnios e isperas
de orgogliosa libertade e paghe

designos e isperantzias est sicuru
pessighin su caminu già traciadu
sos nuraghes si cuvan su passadu
che logos sacros bene custodidos
tramas d'identidade e de sentidos
chi ispiran su presente e su futuru.

(Secondo premio concorso Aidomaggiore 2021)

CHERCU

Cuvat mudu secretos e arcanos
su chercu in su padente coloridu
sas raighinas in terra at atechidu
in temporadas de cumbatimentu
cand'afrontavat nie abera e bentu
in s'isfida costante'e sos umanos

at bintu su passadu e su presente
ma s'arrendet ca ischit su destinu
narat chi dogni cosa in su caminu
naschit e morit sun totu uguals
sian arbules pessonnes, animales
chi a s'improvisu,torran a niente

linnas e ossos vortan in chisina
ca su ciclu perenne est uguale
e torrat sa materia universale
impastada in arga e muntunarju
b'at unu tessidore in su telarju
ch'intessit bida nova e raighina

chi dogni die rinnovat s'isfida
arcana forza chi movet sa terra
mulinat in sa badde e in sa serra
secat fundet ispaghinat lontanu
magicu s'universu durche manu
chi riconvertit totu a nova vida

molet e isperdet senza piedade
da s'iscoria rinaschit bida nova
in sa natura non finit sa prova
morin e naschin feos e bellesas
rajos de sole forjan in s'intesa
sortes e bidas pro s'eternidade.

(Terzo premio al concorso di Olbia 2019)

FUET SU TEMPUS

Silenziosu movet senza presse
sos beranos cucuzat chin su velu
cantu sos astros chi riden in chelu
sunu sos annos chi tenet a pala
est s'ora de volare a s'ater'ala
uve sas penas vortan a s'imbesse

su coro faghet s'urtimu tocheddu
dae sa portita surcat sas iscalas
a su mundu vortandeli sas palas
intrat in sos desertos de ispantu
uve non b'at ne risu ne piantu
ne un orulu una oghe unu faeddu

fuet su tempus fuet sa pessone
mudat su sensu s'urtimu suspiru
lizeri involat che fozu e papiru
totus sunu apagadas sas isperas
finini penas bramas e chimeras
prus non frorit nisciuna illusione

ca su silentziu regnat soveranu
no intendet lamentos e faeddos
afiancadu a santos e isteddos
pius no abisonzat de cossolu
alas de lughe lu pesan a bolu
pro s'eternu si godit su beranu

zedende passu mulinat su coro
in su logu chi durat s'infinitu
brillande che isteddu beneitu
allargat rajos a bratzos apertos
illughinat in ambidos desertos
tintas de incantu in dies de oro

pasat su corpus, nisciunu dolore
ammentat de s'ossame tzirriache
anima e corpus si ponen in pache
non fremene timore e impostura
in s'eterna armonia de sa natura
in sa serenidade in s'isprendore.

(Terzo premio concorso Villanova Tulo 2025)

FUGGE IL TEMPO

Silenzioso muove senza fretta
con un velo nasconde gli anni
numerosi come gli astri in cielo
sono gli anni alle spalle
è ora di volare dall'altra parte
dove le pene voltano al contrario

il cuore fa un ultimo battito
dalla porticina discende le scale
volta le spalle al mondo
entra nei deserti incantati
dove non c'è riso ne pianto
ne urla ne voci ne chiacchiere

fugge il tempo fugge la persona
modifica i sensi l'ultimo respiro
leggero come foglio di carta
le speranze sono appagate
cessano pene brame chimere
più non fiorisce nessuna illusione

il silenzio regna sovrano
non sente lamenti e chiacchiere
al fianco di santi e stelle
non serve consolazione
ali di luce lo sollevano in volo
per l'eternità gode la primavera

il cuore cede il passo
al luogo che dura all'infinito
brillante come stella benedetta
allarga raggi a braccia aperte
e illumina in ambiti deserti
tinte d'incanto in giornate d'oro

riposa il corpo nessun dolore
ricorda le ossa arrugginite
anima e corpo si mettono pace
senza timori o falsità
nell'eterna armonia della natura
nella serenità nello splendore.

IN S'ABISSU

Che su mare in tempesta
est custu bastimentu
chi sa undas non lassan navigare
siat bacadivu o festa
non b'at intendimentu
chi a carchi portu pothat atacare
no andat e non resta(t)
chin custu movimentu
ne in terra s'agatat ne in mare
ma sos bentos chi girana
in s'abissu profundu nde lu tirana

est sa patria isolana
semper a cufijone
chi de ispera no agatat situ
Vinyls e Othana
sa cascia integratzione
e de trabagliu perdes su diritu
in s'Alcoa li dana
sa disocupatzione
chi a mala pena li pagan s'afitu
e l'annullan bisonzos e disizos
pro issu e sa muzere chin sos fizos

fiorit sa miseria
chi rendet uguales
sos chi non tenen ite mandigare
est veramente seria
ca de totu sos males
su pejus est non poder trabagliare
si una die 'e feria
li dan sos principales
su trabagliante la depet pagare
ma no s'agatat in custu mamentu
de trabagliare mancu a pagamentu

si in custas abbas feas
pessighis in s'irbagliu
mira sardigna tue nd'isprofundas
o b'a novas ideas
chi diana trabagliu
o a suta ti nde trazana sas undas
su mare chi peleas
promissas de abagliu
però sas pallas sunu semper tundas

si non serras sas fallas d'impostores
tind'afundas chin mannos e minores.

(Terzo premio al concorso di Santulussurgiu 2014)

ISETENDE S'AMORE

Ite mi restat de cuddos abratzos
cuddos carignos furaos in presse
da chi su tempus girat a s'imbesse
distrutos e ridotos che istratzos

sos designos sos sonnios de bida
pintaos a s'iscuru in d'un androne
ch'illughinavan in sa passione
vibrantes de amore e de isfida

sunu finidas sas bonas isperas
sa dulcura sos risos passionales
sos brincos chin sos bolos irrealas
ca sun iscurigadas sas aeras

totu at mudadu in custa bida mia
innestande sa pranta 'e sa tristura
chi portat solu frutos d'amargura
ma non mudan sos canticos d'istria

ca su tempus dezidit sa fortuna
medas bortas istruncat sa vijone
chin sas francas ferozes de leone
sind'istudat sa bida totu in d'una

ateras pro nde fagher ballentia
nd'isperiolat bidas e afetos
e cancellat dulcuras e segretos
sos sonnios d'ispera e fantasia

corpit e ferit chin fagher sicuru
non curat sos piantos e lamentos
chi prestu los isperdene sos bentos
e nde lassan sos coros a s'iscuru

chircande dolu a s'anima ferida
so restadu in tristura e disconsolu
dae su die c'at picau su bolu
sun tzessados sos gosos de sa bida

ma su lumene sonat in s'altura
prus arta in s'universu planetariu
isetande su bolu a s'incontrariu
chi mi rendat s' amada criadura

e su lumene sico a lu giamare
senza risposta in s'aghera iscunserta
in cala che ferida thilicherta
minde torro su sole a isetare.

(Segnalazione concorso Sedilo 2019)

MODOLO

Si narat Paulu, lu giaman Mascinu
in giru chin sa sue e sas isperas
tra mill'illusiones e chimeras
paschiat in cunetta e in caminu

poi passadu a sas cavas in diretta
in sa mata sarciande o in sa costa
li navan preda modde ma it tosta
e irgrucavat a picu e a matzetta

ma non fit minadore fit artista
a unu chi nd'aviat pacu aficu
l'at cosìu una veste chin su picu
s'orulu ricamau in bella vista

naran ch'est mastro, però est dotore
de brocatos de sedas e de pannos
chin sa Singer pedalat a maneta
e intagliat pantalones e giancheta
ca in su vestire minores e mannos
che a Cammillo Benso est "Tessitore".

NOVAS DIES D'ISPERA

Ite silenziu in sas biddas dolentes
non bies umbra de pessone in giru
sun totu asserragliados in ritiru
beneighende sas oras chi passan
ponende fatu a timorias chi lassan
in pegnu arcanu bidas innossentes

sun mudos in garrela e gutureddos
sa farche mughit ranziga in s'aera
fuin sas bidas non lassan ispera
tra suspiros d'atesa e de tristura
mascherada sa zente pro pagura
nd'at cancelladu risos e faeddos

tremen sas ancas da su patimentu
finzas timende de bessire a fora
sonnian sa libertade a sa bonora
a gherra dogni die chin s'iscuru
senz'isperantzia de tempus futuru
che fozas sicas a bolu in su bentu

musicas mai intesas in su mundu
intonan che mortiferos signales
in sa lota perdente chin sos males
sun distrutos afetos e sentidos
tra fragos e colores mai bidos
chi a sas bidas li giran in tundu

mariposas nieddas sun in giru
moven a sa cuvada s'isvolatzan
nisciunu ischit inuve si piatzan
ca corpin e isparin a s'istante
nisciuna bida lis paret bastante
porrinde dolos e tocos d'ispiru

si pessos bonos faghene s'ispola
non lis lassan iscampu sas fiamas
de raighinas brujande sas tramas
cheren isperder custa zenia umana
sas bidas cando sonat sa campana
ventuladas che pazas in s'arzola

totuve est lutu totu est in piantu
e non b'at sole ch'iscaldet su bolu
ma fiorit s'ispera e su consolu

chi torren dies novas de incantu.

(Menzione concorso di Olbia 2020)

NURAGHES

Suspiros e lusingas a su bentu
ma a bortas mi paren oriolos
fatos da predas ladas e da tolos
inzenios de s'antica architettura
chi mantenene secreta sa natura
palpitande silentzios e fermentu

an isfidadu iverros e atonzos
predas sacras ifustas de sudore
chi pintana su sardu abitadore
chintas d'ispinas, isperas e rosas
de su limbazu nostru mariposas
de su misteru anticu, distimonzos

memorias iscritas in sa preda
pro durare in su tempus infinitu
temperadas a ferru e a granitu
sonnios antigos de artes segretas
an usadu maghias e retzetas
e intessidas a tramas de seda

dogni turre disvelat un abratzu
d'armonias arcanas e dolores
de sos nostros antigos genitores
essentzias de sa vera sardidade
in brama de orgogliu e libertade
nos ana tramandadu su limbatzu

turres originales e galanas
allineadas astros sole e luna
an de s'eternidade sa fortuna
sun de s'identidade raighinas
ch'isfidana sas furias divinas
e riden de sas tedianas umanas

fortzieris chi tenen in s'iscuru
s'anima 'e sardidade custodida
che misticas untanas de sa vida
ispiritu'e Sardigna in su creadu
mantenene presente su passadu
e nos designan su tempus futuru.

(Menzione al concorso di Mamoiada Anno 2023)

PARIGI

(Bataclan)

Sas vidas istruncadas che fiores
luchidu dogni visu istat fieru
non si leghet s'insoro disisperu
mancu sos patimentos e dolores
pari sos vintos e sos vinchidores
aprontados pro s'urtimu misteru
b'est sa luna, sa note est delicada
ma dogni lughe paret istutada

sun mortos, iscuros innossentes
astros de zoventude e de amore
in sa fronte perlitas de sudore
de sambene rujastru risplendentes
an allizadu sos visos ridentes
vigliacos ammantados de rancore
sas mamas los isetan in su nidu
senz'ispera, ca prus no an sentidu

sterridos a terra in bator muros
senza neche an apidu sa morte
totu paris su debile e su forte
pro sos coros nieddos e iscuros
non sun atos de fede ma impuros
sos ch'istratzan de s'ateru sa sorte
presoneris de fele e de venenu
no ana pasu pro su bene anzenu

no an pasu respetu o rimpiantu
maleficos astores disumanos
chi nde destruin sos fiores sanos
lassana mamas chin su coro afrantu
suspiros d'isconsolu e disincantu
chi disvelan sacrilegos profanos
s'esistit unu mere 'e su criadu
lis diat su chi s'ana meritadu.

(Menzione al concorso di San Sperate anno 2016)

S'ARDIA

in onore de Santu Costantinu

Cust'annu cherjo vincher in s'ardia
in onore de Santu Costantinu

si mi busco unu caddu trexentinu
luchidu chi risprendat che coraddu
si trexentinu mi busco unu caddu
est tzertu chi sa groria mi nusco
si trexentinu unu caddu mi busco
in s'isperdida cursa 'e sa garrela
ap'a difender sa prima pandela
da s'atacu chi rezit de continu

cust'annu cherjo vincher in s'ardia
in onore de Costantinu Santu

mi dan su caddu ingresu de incantu
ca semper sa pandela apo difesu
de incantu mi dan su caddu ingresu
chi in cursa s'imberghet a iscaddu
de incantu mi dan s'ingresu caddu
chi volat senza premere in asprone
prima pandela pro sa passione
a brigl'isorta chin onore e bantu

cust'annu cherjo vincher in s'ardia
de Santu Costantinu in onore

si no mi dana baju curridore
m'ingalenana nues de miraju
si no mi dana curridore baju
no afundo suspiros in funtana
si baju curridore no mi dana
cumpeto chin su genere asininu
lis do tzarra pro totu su caminu
e in ciesa nd'istupo vinchidore

in onore de Santu Costantinu
cust'annu cherjo vincher in s'ardìa

si baju ne molente no apo in via
ne portale ne rivu no m'iscapo
si baju ne molente in via no apo
che caddu rude movo prepotente

si baju no apo in via ne molente
finin sos dringhiglios in su traju
si molente no apo in via ne baju
tando li cambio totu sa traschia

in onore de Santu Costantinu
cust'annu in s'ardia cherjo vincher

si sos giurados si lassan cunvincher
non so unu runzinu e si l'ispassan
si sos giurados cunvincher si lassan
caddu e molente sun disimpegnados
si cunvincher si lassan sos giurados
a pede isfido totu sa contrada
e si caddu e molente non bind'ada
sa cursa a pede l'ap'a istravincher

in onore de Santu Costantinu
cust'annu in s'ardia vincher cherjo

sa gara a pede, a bolu ja l'aperjo
in s'andala 'e s'isfida e su cossolu
sa gara a pede ja l'aperjo a bolu
in lumen de su santu e de sa fede
sa gara ja l'aperjo a bolu a pede
e allijo sa gropera a fronte ciara
a pede a bolu, l'aperjo sa gara
onores meda e premios iscooperjo

in onore de Santu Costantinu
in s'ardia vincher cherjo cust'annu

non zedo su botinu pro s'afannu
che lampu a tzapitare los ispedu
su botinu pro s'afannu non zedo
a pede o chin su caddu trexentinu
pro s'afannu non zedo su botinu
m'est cumparsa s'iscrita pro sa via
e si su caddu ingresu no at zenìa
a pede vinco pro su Santu Mannu
in onore de Santu Costantinu
cust'annu cherjo vincher in s'ardìa.

(Primo premio (medaglia d'oro) concorso poesia sarda Ozieri. Sez. "tra poesia e cantigu" Antoni Cubeddu. Anno 2018)

SA SARTIGLIA

Musica in Aristanis e poesia
pro ammajare su tempus benidore
duos alfieris chin su bandidore
avisan chi sa cursa est imminente
in sos caminos banzigat sa zente
e in su piatzale de santa maria
cavaglieris e caddos a sa briglia
ca est sa esta manna 'e sa sartiglia

in sa mesita sun sas massajeddas
l'ana bestidu e l'an postu su belu
che santidade chi falat dae chelu
componidori est misticu e divinu
movet senza isfiore su terrinu
a sonos de tamburos e launeddas
beneighet chin fede e chin coraju
tenende in artu sa pipia 'e maju

sun chentuvinti totus caratzados
a sa ritza currende in sas groperas
a tres a tres ischitzan che panteras
cavaglieris e caddos in s'intesa
brincan e giran, torran a sa presa
che coetes de fogu infiamados
milli provas fatende milli volos
a tintinnos d'ischiglia e sonajolos

an caddos baios trighinos biancos
bardaos e lustros pro sa passerella
deretu nd'an iferchidu un'istella
in sos caddos a bolu che a giocu
an puru fatu centru chin s'istocu
premede sos asprones in fiancos
sun vera ratza sarda non runzinos
paris triunfan caddos e fantinos

aplausos e saludos in s'istrada
e in su caddu s'istendet chin aju
semper in artu sa pipia 'e maju
curret componidori a sa mesita
sas massajeddas manu beneita
l'ispotzan pro ca finit sa remada
lassat cilindru, mascara e su belu
torrat profanu a terra dae chelu

* mesita -luogo sacro per vestire e svestire il componidori(capocorsa).

**massajeddas-fanciulle in costume sardo.

***pipia de maju- mazzo di fiori sacralizzato simbolo di prosperità e fertilità.

(Secondo premio al concorso di Dorgali 2023)

SA TELA DE S'ISPERA

A nue ses andende isola mama
fizos tuos non tzessan de fuire
sinde bolan chircande s'avenire
inue su campare no est imbentu
e in terras lontananas an assentu
pro praccare de vida tzusta brama

si restana s'afrencan a sa bratza
gramunzande cun tedi su riscatu
sonnian de trabagliu unu cuntratu
suspيرانde c'arribet su futuru
chi lughe portet in tempus iscuru
ma non dat isperantzia sa piatza

si agatas trabagliu sol'innedda
totu su projetare est cosa vana
in chirca de s'impreu chi no ana
si passan in s'anneu totu vida
che desizos de fruta proibida
in tripide pianghet sa padedda

chie movet sos ojos curre curre
non distinghet s'estiu da s'ierru
paret su paradisu ed est s'iferru
pompiande de chelu sas iscalas
comente putzoneddu chene alas
chi volare diat cherrer a sa turre

domitas fraigadas chin sudore
abandonadas sun e mesu rutas
biddas ispopoladas paren grutas
sos zovanos lontanos a trabagliu
non cheren restare a s'isbaragliu
in s'isetu 'e su tempus benidore

setias in contonada o giuminera
sas anzianas a lughes de luna
l'auguran una bida de fortuna
pro sos fiores bolados lontanu
pregan e cosin a rosariu in manu
sa tela de s'atesa e de s'ispera

carchi isposa, lacrimas in chizu
si cossolat chin d'una cantilena
suspيرانat a s'amore in terra anzena

e prestu nde lu sight chin su fizu.

(Premio speciale della giuria (Ozieri 2022)
(premio unico sez.migranti)

SENZA RAIGHINAS

B'at biddas isolanas in tristura
che ninnadas da carchi maledia
prus non si bien frustos de livrìa
in guturos ridende a perdiscione
ne mamas a passizu in s'istradone
sos fizitos in bratzu chin ternura

sos anzianios narran pro cossolu
de dolos e perrumas d'emigrante
sas tzias los ascurtana bastante
isperas ricamande a manu sola
a manizu chin agu fusu e ispola
pro sos fiores c'an pigadu bolu

si sos zovanos cheren sonniare
camineras no b'at de fantasia
si moven a tentones in balia
de trabaglios bainos e zilleri
chie no si suportat banduleri
pro fainas s'involat oltremare

si s'istan in sas baddes de iscuru
in isetu non bien novas lumeras
ne lugore 'e trabagliu ne isperas
ch'iscaldene su coro anneuladu
sas raighinas de tempus passadu
sun benas inchietas de futuru

s'istan dilliriende in sos ritrovos
tra disizos andantes e disprezoz
mai finidos sun sos males betzos
nemancu eliminados da s'istoria
che ereditade fea in sa memoria
s'acasan mischiados a sos novos

sos zovanos chircande nova via
inganios de futuru ch'est lontanu
non cherene restare manu in manu
ma s'arveschida sarda s'aurora
in s'orizonte non si biet ancora
no isprendet sole de s'autonomia

che setios in cradeas de ispinas
suspiran e non bien carch'isvorta
si de trabagliu non faghen iscorta

nd'isparini sas nostras raighinas.

(Premio sezione migranti (premio unico) concorso Logudoro 2022)

SENZA PAGHE

Ite serbis manzanu 'e beranile
chi cajentas sos prados in sa mata
si resto chin s'atesa insodisfata
in calancone che unu firitu
a custu coro chi morit de fritu
ispera non regalat s'impuddile

ite cheres gosare sos manzanos
sos piulos de festa e de amore
s'est perdidu s'amabile fiore
chi mi rendiat durche su campare
e comente mi podet cossolare
s'aera chi profumat sos beranos

ite cheres pesare, cale cantu
a su sole ch'isparghet generosu
si su dolore no mi dat reposu
ca ammentat passionis e isperas
de sos nostros disizos e chimeras
disisperu mi restat e piantu

nemmancu su saludu t'apo dadu
ne un'urtimu abratzu, unu suspiru
si torras a ti fagher unu giru
beni a sa terra ancora sorridente
che anghelu mi restas in sa mente
chi faghet fiorire su creadu

ma non torran afetos e sentidos
de cando isfidaias senza pagura
tra disizos e basos a sa fura
godinde nos sa bida a disincantu
e paret impossibile s'ispantu
chi totu a s'improvisu sien finidos

totu in d'una partida ses in presse
ma restana pro nois sos impignos
tra amorosos basos e carignos
a giuramentu sutta e cudda nue
benzo pur'eo si non torras tue
ca sa bida non girat a s'imbesse

insambenada est s'anima che fera
presoneri in s'abissu 'e s'isconsolu
s'est boltadu su gosu in oriolu

e mi campo sa vida in disaura
in baddes neulosas de tristura
mi campo senza paghe ne ispera.

(Segnalazione concorso Sedilo 2018)

©2026 Lorenzo Brandinu